

Gazzetta del Sud 14 Gennaio 2023

Appalti pubblici e 'Ndrangheta scarcerati gli imprenditori Gironda

Svolta a favore delle difese nell'inchiesta "Revolvo", l'operazione della Procura distrettuale antimafia e della Guardia di Finanza che avrebbe scoperto un sistema diffuso di infiltrazioni dell'imprenditoria mafiosa negli appalti pubblici indetti da Palazzo San Giorgio. Il Tribunale della libertà di Reggio (il collegio era presieduto dal dottore Antonino Francesco Genovese) ha annullato l'ordinanza degli arresti domiciliari emessa a carico dei fratelli Francesco, Giovanni e Filippo Gironda, rispettivamente di 74, 72 e 63 anni, gli imprenditori accusati dal pool antimafia di concorso esterno in associazione mafiosa e di essere il terminale di una struttura «in diretto rapporto con diverse famiglie mafiose del territorio reggino, assicurandosi l'esecuzione di moltissime attività di edilizia pubblica». I Giudici del riesame hanno quindi annullato per Francesco Gironda, considerato il vertice del gruppo imprenditoriale, il fratello Giovanni (difesi dagli avvocati Giuseppe Alvaro e Carlo Morace), e Filippo Gironda (difeso dagli avvocati Pasquale Foti e Amalia De Paoli). Tutti e tre sono stati scarcerati. Nello specifico i penalisti Giuseppe Alvaro e Carlo Morace hanno depositato un'articolata memoria per sostenere «l'inutilizzabilità» e contestualmente «l'inattendibilità» delle dichiarazioni accusatorie del collaboratore di giustizia Giuseppe Stefano Tito Liuzzo. Il collegio difensivo ha inoltre contestato le dichiarazioni accusatorie dei collaboratori di giustizia Paolo Ianno, Antonino Fiume e Roberto Moio che hanno contribuito a rafforzare l'impianto accusatorio. Per i penalisti «non apparivano idonee per le numerose contraddizioni a sostenere un giudizio accusatorio per concorso esterno nella 'Ndrangheta da parte dei fratelli Gironda». Nell'inchiesta "Revolvo" figurano tra i 14 indagati anche sette funzionari pubblici dipendenti del Comune di Reggio Calabria, tra cui funzionari dei settori Programmazione, Reti e Sottoservizi, Arredo urbano e Verde pubblico; e i responsabili unici del procedimento di appalto relativo alla struttura sportiva del quartiere San Giovannello e al progetto integrato del Centro Agroalimentare di Mortara. Figure centrali dell'indagine gli imprenditori Gironda che da ieri hanno riacquisito la libertà: secondo le conclusioni del pool antimafia di Reggio, del procuratore Giovanni Bombardieri, dell'aggiunto Giuseppe Lombardo e del Pm Sara Amerio, sarebbero stati in rapporti con la cosca Serraino-Rosmini. L'inchiesta "Revolvo" è considerata la naturale prosecuzione della maxi retata "Araba Fenice" ed è stata rafforzata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, imprenditore anche lui, che da «intraneo alle cosche» ha avviato un percorso di collaborazione con i magistrati dell'Antimafia di Reggio. Quadro accusatorio che alla luce delle decisioni dei Giudici del riesame formalizzate ieri ha subito una brusca fermata. Domiciliari revocati al Carabiniere In precedenza il Tribunale del riesame ha revocato gli arresti domiciliari al sottufficiale dei Carabinieri Antonio Mazzone, 44enne originario di Napoli ma fino al recente passato in servizio operativo a Reggio, accusato di concorso esterno con la 'ndrangheta

sempre nell'ambito dell'operazione "Revolvo". Secondo la tesi degli inquirenti si sarebbe messo a disposizione dell'ex moglie del collaboratore di giustizia Liuzzo «fornendole veicoli e apparecchiature tecniche nella sua disponibilità al fine di garantirle libertà di movimento e la bonifica del territorio da possibili microspie»; e consentendole «di disattendere i domiciliari a cui era sottoposta, omettendo di denunciare la sistematica violazione delle prescrizioni».

Francesco Tiziano